

58646

LA

16

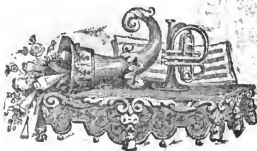
LOTTERIA DI VIENNA

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

Nell'inverno dell'anno 1843.



NAPOLI

1843.

Disseminando l'Erudizione

2-3-22

Il presente libretto per convenzione fatta con l'Impresa del Teatro Nuovo è di mia proprietà : verranno perciò confiscate e perseguitati in giudizio i contraffattori di quelle copie che non saranno munite dalla mia firma , giusta quanto prescrivono le leggi vigenti.

G. Nobile



Poesia del signor PASQUALE ALTAVILLA.

Musica del Maestro sig. VINCENZO FIORAVANTI.

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Cafferecci.*

Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*

Maestro concertatore sig. *Luigi Siri.*

Concertino sig. *Michele de Natale.*

Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla.*

Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi.*

Macchinista sig. *Fortunato Queriau.*

Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice.*

Appaltatore del vestiario sig. *Eredi Bozzaotra.*

Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*

Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

PERSONAGGI

D. CRISOSTOMINO fratello di—SIG. FIORAVANTI.

NINETTA, amante di — SIG.^A CHECCHERINI.

CAMILLO — SIG. LABOCCETTA.

MARCUCCIA vecchia governante di Ninetta —
SIG.^A WILMOT.

ROSINA, sua nipote — SIG. DE ROSA.

D. CORNELIO Digiunè compare di Crisostomino—
SIG. CASACCA.

BERNARDO creditore di Crisostomino ed appassionato del gioco del Lotto — SIG. DE NICOLA.

ANTONIO — SIG. TUCCI.

UN CREDITORE — SIG. N. N.

Coro di Contadini, e di Creditori.

L'azione è in Neustadt nelle vicinanze di Vienna e segna
l'epoca del 1730.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala con due porte laterali ed una in prospetto

*D. Bernardo che scrive, Coro di Contadini con fiori
che entrano dalla porta di mezzo*

Coro. Ecco il giorno fortunato
È il bel nome di Ninetta
Or gli omaggi alla diletta
Tutti andiamo a tributar.

Ber. Questa regola non falla
Il 28 è già sortito...

Ai Contadini Voi che fate là in quel sito ?
Presto andate a lavorar.

Coro L'onomastico a Ninetta
Ci convien di rammentar.

Ber. Qui si corre di gran fretta
Ella sposa s' ha da far.
Sposa si (*scrive*) sessantatrè
Più bel numero non v' è...
Ecco fatto il primo eletto
Questo numero perfetto
Non potrà giammai mancar.

SCENA II.

D. Crisostomino e detti, indi Ninetta

Criso. Oh ! che c'è miei giovanotti ?
Siete allegri e festeggianti...

Coro Qui giungemmo tutti ansanti
Oggi è il nom della sorella

Criso. (Più stoccate alla scarsella

- Ma convien di giubilar.)
 Sù garzoni miei diletti
 Bevitori più perfetti
li regala Questa mancia a voi prendete
 le bottiglie su vuotate,
 Preparatevi a gran festa
 Il giardino illuminate...
Ber. che scrive Tira il cinque cannonato.
Coro Perchè tanto s' ha da far?
Criso. È diman che la sorella
 Diverrà la vaga sposa
vedendola venire Ecco giunge quella rosa
 Che gran festa s'ha da far.
a Ninetta che arriva *Coro* A te o ninfa prelibata
Criso. Bene! Evviva
Coro Sempre bella
 Dell'amor l'amica stella
 Noi venghiamo a salutar.
Criso. Molto bene!
Nin. Ai vostri omaggi
 Si son grata vivamente
 Grazie, grazie buona gente
 Io saprovvì compensar.
Ber. 34
Coro Allegramento
 Tu cent'anni hai da contar.
Criso. Nina mia; par che tu pianga!
 Perchè mesta e titubante?
 Oh poter d'un Elefante!
 Tutto devi a me svelar.
Nine. Perchè lo spirito
 Non ho tranqu illo
 Lo so nell'animo
 Mi sta Camillo...
 Ma un certo palpito
 Il cor mi strazia...
 Perchè tu misero
 Hai da restar.

Crisc. Oh v'è che inezia
 Che stravaganza...
 Or la mestizia,
 La titubanza
 Devi tu subito
 Allontanar.
 Su via tripudia
 Sta allegramente
 Nel petto l'anima
 Fa giubilar.

SCENA III.

D. Cornelio Digiunè Rosina e detti.

Cor. di dentro) Addò sta lo comparone ?

Rosi. Ecco qui chi vi domanda.

Criso. Oh compar bene arrivato (*si abbracciano*)

Corne. (*con grazia a Rosi.*) Tante grazie e mi comanda

Rosi. (*con vezzo*) Io non merto ...

Corne. Oh ! lei m'impappa
 (*Chesta nenna ccà m'acchiappa*)

E non c'è da dubetà.

Criso. Ma poter del sommo Giove !

Hai un abito spezzato

Corne. (*Comparò sto sfasulato*

Aggio tutto sfarenato)

Criso. E bon prò . . . sei preparato

A più debiti e cambiali ?

Corne. È il peggior di tutt' i mali

Che la firma mia non và.

Criso. Ma nel mese già passato

Possedevi qualche somma

Corne. Siente siente e vi che mbomma

Sto Cornelio rimbombò.

Me nammoro de na quaglia

Criso. Quaglia !

Corne. Ossia na pappamosca ,

Na guagliona bella e trosca ,
Tutta acconcia e scontrafatta . . .

Criso. Oh che azzuffo !

Corne. Siente e schiatta ,

Ca Compà tu pe l'arraggia
Veramente haje da schiattà.
Vaco ncoppa po parlarle ,
Veco a primma, sè, na vecchia
Corta Corta , e co la schiucchia ;
E con arte m'apparecchia
No trascurzo comme va.

(contraffacendola) Io son mamma alla ragazza
Ch'è na gemma di gran razza ,
(Parlo a te che sei sconciglio)
Io non ho che un altro figlio
E mostrannome' no guappo
Me dicette, eccolo quà.

(contraffacendolo) Addò sì ? tu che pretienne
Tu da sorema che buoje :
Parla prima in faccia a noi
E poi il resto si farà.
Io la sposo , lle dicette . . .
Sposa ! oh ciel . . . parlò la mamma
(Me potea spezzà nagamma
Primma de sagli lla ncoppa
Siente, siente, vi che stoppa
Me sapettere mbroglià,)
Devi prima equipaggiarla
Sissignor . . . con quattro veste
Di color giallo e celeste ,
Sei camice e sottanelli ,
E dippiù quattro cappelli ,
Li calosci e stivaletti
Corsè calze e un gran cappotto ,
Sissignore, ed io de botto
Le risponno Ciuccio ciuccio ;
Siente pò Don Martelluccio
Che stoccata me ménaje ,

Pe levarme da li guaje
 Mo na somma caccia cca.
 Io gnorsi, tutto agguantaje
 Pe potè chella sposà.
 Frate mio faccio ogni cosa
 Doppo ch'io pigliaje lo butto,
 Che rimasi a bocca asciutta
 Che n'avette ne compà?
 Na sarcuita comme va;
 Perchè il suo gentil germano
 Ne chi era? Oh caso strano!
 Di colei l'innamorato
 Che col mio gran patrimonio
 Là là fece il matrimonio
 Ed io strutto e sfasulato
 M'attoccaje de smiccià.

Tutti. È graziosa la storiella
 Ve l'han fatta come va.

Cor. Ma non porta: allegramente
 Risvegliamo i buoni umori:
 Io non temo maje de niente
 Finchè esiston creditori:
 Il firmare un bono in bianco
 Compariè sa ch'è pe me?
 Tale quale lo pigliarme
 Una tazza de caffè.

Cris. Povero il mio compare ha sofferto tante disgrazie. A proposito (*gli parla in disparte*) non mi dici niente?

Corne. De che:

Cris. Come di che . . . e i denari miei esatti:

Corne. Uh se . . . cancaro! me n'era scordato

Cris. Vincenzo il parsonale ti ha dato . . .

Corne. Ha ditto Vicienzo che sta senza no rano, che mò stammo a lo mille e settecento e te può fa lo cunto che a lo 730 sarraje pagato perchè la raccoveta è ghiuta male, e lo vino è sciacquariello.

Cris. Come: oimè! son rovinato! domani si dovrà celebrare il matrimonio di Ninetta e con quali mezzi . . .

Nine. Fratello mie ti veggio agitato, che cosa è successo.

Ber. Perchè così allarmato :

Cris. Niente niente. *(ai garzoni)* Giovanotti miei partite . . . siamo grati alle vostre attenzioni , poi, poi vi dirò . . . andate adesso . . . *(maledetta la tua venuta)* *(I contadini salutano e viano maravigliati per la confusione di D. Criso.)*

Corne. *(Tu che bonora aje:)*

Criso. *(Come parli: da stupido, da automa. . . come rimediare domani alle spese nuziali?)*

Corne. *(Ma tu non tiene auta speranza?)*

Criso. *(Un sol biglietto alla Lotteria di Vienna)*

Corne. *(Uno: tu ne tenive 13 me ne mannaste uno pure a me.)*

Criso. *(Gli altri l'ho venduti, uno a Marcuccia, un altro a Bernardo . . . in somma la situazione presente è quella che mi affligge . . . io ti aspettava con ansia e . . . ti caverei il cuore . . . ma voi altri al mondo perchè esistete: perchè?)*

Corn. *(Pe te di 'ca si no ciuccio-compare e buono... tu tutto l'ammoine, tutto te spiezzo, tutte l'alhumme, e ccà l'affare è rimmediato e buono, n'auto bono.)*

Criso. *(Ma con chi, con chi, se la nostra firma ah che situazione!)*

Nine. In somma non posso capire il motivo del tuo cangiamento?

Criso. Il motivo è che per domani le nozze restano interdette.

Rinc. Che dici! *(con molta sorpresa.)*

Rosi. Come!

Corne. Cheste so quelle sorprese pericolose per le ragazzo *(contraffacendole)* che dici . . . come . . . oimè . . . mò m'afferra na quellita . . .

Ber. (*piano a Cornelio*) amico; i biglietti immanebili sono quelli che si estraggono dagli accidenti.

Cor. (*Dinto a la noce de lo cuollo.*)

Ber. Ch'è stato?

Cor. È stato ca io, no isso, tu, manco... Ninetta...

Rosina... vuò sapè là verità? no lo saccio.

Ber. Basta io metto confusione generale 90.

Cor. E disperazione 77.

Ber. Disperazione: Corbezzoli! i miei danari sono in pericolo; ne Don...

Cris. Non mi parlate adesso sapete... sono disturbato e chi mi sprona si assoggetta agl'insulti... non mi parlate che io sono una bestia, un leone, un orso indomabile (*via a destra.*)

Ninc. Oh! come sono sventurata! (*via a sinistra.*)

Ber. (*Eh! io debbo sapere di che si tratta... ho cacciato 300 ducati per 350.* (*via a sinistra.*)

Cor. Eh! chesto vo' dicere quanno na figliola è appassionata... chella mò sentenne sta notizia può assoggettarsi ad un colpo scapozzatorio (*a Rosina*). Voi fate all'amore cara?

Ros. Che domanda è questa:

Cor. Oh Ciccio mio. (*Stà guagliona di giorno in giorno se fa molto eterogenea*) Rosè tu faie l'amore?

Ros. E di nuovo: vi pare, posso pensare a queste cose.

Cor. Non faie l'amore:

Ros. Ah! quando mai.

Cor. È ovè? Mò me so accertato che ne tiene na decina.

Ros. Voi che dite.

Cor. Ca na vota io faceva l'amore co na figliola, tutta sustetelle, tutta profumata de musco, acqua de colonia e estratto di giusquiniano: e me diceva sempre io non ho fatto l'amore con nessuno, io sono innocente, appura appura ne teneva 12 ed io presi la piazza del 13.

Ros. Ma non tutte le donne sono uguali. Voi piuttosto siete bugiardo perchè avete qualche persona che delira per voi.

Cor. ne, ne, e chi è?

Ros. Mia zia la vecchia Marcuccia.

Cor. Ogg'è sabato! Chella vecchia de 70 anni . . . cara mia. . . noi andiamo trovando na zenzella non già na merola cecata. Ros! bello bello, tu vuoi annoverarmi nelle tue conquiste.

Ros. (ridendo) oh che dite...

Cor. (Ecco quella pudicizia obbligata... Oh Cielo... lassateme sta.

Ros. Basta ci rivedremo e parleremo con più chiarezza . . . addio . . .

Cor. Aspetta aspetta, Ros! , per regola mia tu che dote tiene?

Ros. Niente caro mio (entra).

Cor. Brutta parola difettiva, e io so chiù sbattuto d' essa.

SCENA IV.

Ninetta e detto indi Camillo.

Nin. (affannata) Compare per carità pensate voi a questo affare, o io sarò disperata. (piangendo)

Cor. zì zì zì.

Nin. Venite dentro, persuadete mio fratello... non vuole che si faccia lo sponsalizio domani. A momenti arriverà Camillo... voi conoscete Camillo mio?

Cor. Io non saccio nè Camillo e nè Francisco: saccio sulo ca na cierta paccariazione ammorba la vostra famiglia.

Nin. Se colui arriva e sente questa notizia, come...

Cor. Zì zì non t'allarmà può perdere lo zezzeniello: ccà sta lo compare per te. (via conducendola per mano, in questo mentre arriva Camillo e si arresta)

Cam. Che!! crudele! così ardisci

Compensar l'affetto mio?
 Pagherai ben presto il fio
 Del tormento che mi dai . . .
 Ma spietata! Non avrai
 Chi compiangia il tuo dolor . . .
 Or si fugga (*avviandosi*) Ah! come mai:
 Obliar poss'io l'amor?
 Non tradirmi oh di quest'alma
 Sola speme, e sol desio
 Deh! ridona a me la calma
 Che mi tolse il cieco dio . . .
 No, non merta amor cotanto
 Alimento sol di pianto
 Mentre io vivo di speranza
 Che tu rendi a me l'amor.

SCENA V.

Cornelio e detto.

Cor. Va bene, va bene, so cose ehe s'acconciano...
 chillo compare mio pare n'atrabilario.

Cam. Eccôlo. (*lo guarda con dispetto.*)

Cor. Oh! e chi è sto D. Fransellicco:

Cam. Ló vorrei avvelenare cogli occhi.

Cor. Me smiccia sitibondo e sbuffacchioso: Oh cat-
 tera! Me metto in tuono... vorria no, no, m'a-
 vesse da fa na scotoliata... ma nce vo coraggio...
 io tenco tre ore de fuoco nenollo... Ne Don Fe-
 riorsers? Lei lui loro con chi t'ha che sbuffa e stre-
 pitoleggia?

Cam. L'ho col destino che mi perseguita.

Cor. Chisto pure ha da sta scamazzato... ma sta
 sfasulazione è inveterata nelle ossa como la ra-
 chitica.

Cam. e. s. Quella figuraccia essero preferita . . .
 come mai.

Corn. Chisto che bò?.. Ne Don Alamiredipetto che
 roba è? Me vuoje canòscere?

Cam. Non lice . . . Non lice . . .

Corn. No, non sulo l'alice, io te dò pure li sarde.

Cam. Per ora non lice; a suo tempo sentirete le mie ragioni. Vi son servo, vi son servo. *ria.*

Corn. Oh! fatelo pagato.

SCENA VI.

Bernardo, indi Antonio Corriere.

Ber. Ne ne: che biglietto . . .

Cor. Oh! amico m'è rotta la capo tu e li viglietti; e chistò me secuta sempe pe caccià nnummère neuollo a me.

Ber. Ma un principio di rissa pare ché vi fosse stato con colui: io venendo qui ho veduto . . .

Corn. Non me seccà malora.

Ber. Mi mancano due altri numeri per la cinquina. Or metto 82 perchè vi stavate contrastando.

Corn. No miette 18 lo sancò ca mò te lo faccio ascl da lo naso. *co no punio.*

Ant. Signor padrone . . . Oh D. Cornelio voi siete qui, io ci facea in Neustad.

Corn. So benuto da Mustarda a trovà lo compare e tu che puorte? parla zitto, non facimmo senti a chillo che vò caccià li nummère ncoppa a li fatte dell'aute.

Ant. Io porto i dolci per le nozze della signora Ninetta.

Corn. E comme si porpetta! . . . tu puorte dolce? tu aie da portà onze de Palermo.

Ant. Ah!

Corn. (Chisto pure sta scamazzato! ma si sta sfasulazione è na malatia contaggiosa.)

Ant. Se sapeste... vedete un pò la fortuna a chi protegge . . . indovinate chi ha guadagnato alla Lotteria di Vienna:

Corn. Chi . . . aspetta fosse asciuto n.º 34513.

Ber. (*E non posso sentire.*)

Ant. No, è sortito 36930 e indovinate chi ha preso 600 mila fiorini?

Corn. Chi?

Ant. Marcuccia, la vecchia governante della signora padrona.

Corn. Tu che dice... tu che dice... io mò te caccio lo core (*dandogli una stretta alla gola.*)

Ber. 39.

Ant. Piano piano voi mī ammazate.

Corn. Come : Chella a vincere 600 milia fiorini e nuje? — Oh! stella mia che si addeventata stalla pe m'alloggià comme a mulo ferrato. Ah! ah! (*disperandosi.*)

Ber. Par che si disperi... Disperazione è un numero che corre 77.

Corn. Ma va chià... Cornè... chella è de 70 ane, poche aute iuorne le restano, e perchè non te la spuse?... Antò Antò... chesta ò l'urdema pezza... non dicere niente de tutta sta iornata nè a Marcuccia nè a nisciuno de sta venceta... ca pò... pò te riale ngruosso... tu saie quanno me sfreno che mana grassa che tengo.

Ant. Lo so, lo so; io fo conto di non aver saputo tale notizia... Va bene (*entra.*)

Corn. Me la sposo sè... mò la sposo... 600 milia fiorini!... oh che boccone, mettarria carrozze cavalle... farria l'Impressario de no Triatro per aumentare il capitale... ma va chià... sì non fosse vera la venceta: Ora mò me nformo io buono da n'amico e poi... e poi si sbuccerà la mia definitiva indisposizione. (*via*)

Ber. Ho inteso sposa... mī confirmo il 63; ha detto anche carrozza 22, due altri numeri simpatici... tanti biglietti formerò che il terno dovrà essere certo. (*entra a sinistra*)

SCENA VII.

Marcuccia e coro di contadini dalla porta di mezzo.

Cor. Zitta... zitta... non gridate
Siete in vero una civetta
Non gridate maledetta...
Non ci state più a seccar.

Mar. Ah! villani animalacci!
Marcuccina si rispetta...
Se più fate quegli occhiacci...
Bricconacci! furfantacci!...
Ve la dico bella e schietta...
Vi saprò ben bastonar.

Cor. (Si risente la vecchietta
No, non lice d'insultar)
Via non siate più sospetta
Volle ognun di noi scherzar-

Marc. (*Docile*) Non si scherza più sapete...
Or la grazia mia v'accordo...
Ma se in me v'è quell'abbordo
Che fa tutti innamorar.
Una donna graziosetta
Dell'etade di trent'anni,
Di bellezza assai perfetta
Puolsi critica attirar?
Io che faccio delirare
Vecchi giovani e fanciulli,
Ed ognun coi suoi trastulli
Mi vorrebbe a se attirar...
Ma Marcucia è ben attenta
E sa il Mondo come inganna
Signornò, che a me la fanna
Non si puote mai intonar.

Un qualche frizzo
Io so inventare
No non mi stizzo
So quel che fare...

Un occhio tenero
 Lo so giocare
 E ogni uom desidera
 Di farsi amar...
 Uno sta languido
 A me d'accanto
 L'altro che servido
 Dirige un canto,
 Ed io poi gonfia
 Di tante grazie
 Nel petto l'anima
 Sento balzar.

Coro Ah: ah: dal ridere
 Ci fa crepar.

Mar. Vi prevengo di non scherzare più con me sapete... io so che lo fate per farmi arrabbiare perchè la bellezza è rimasta con Marcuccia... ma esaminate la vostra condizione e la mia... ognuno che stia sulla sua sfera... confidenze non ne esigo. Siete venuti per sapere i preparativi del matrimonio di Ninetta?... ma son cose che spettano al fratello D. Crisostomino; io non voglio impicciarmene... andate andate poi sarete chiamati (*vanno per bacciar le mani*) no no grazie grazie... andate, non voglio essere causa di novelle fiamme (*i contadini salutano e viano*) E un affar serio, tante volte l'esser bella pregiudica; io sono sempre, quasi sempre circondata da persone che vogliono farmi le squisitezze ma... ma il mio povero cuore sospira per quel cavale rotto, per quel D. Cornelio, oh fortuna! è lui... Ah è venuto forse per le nozze di Ninetta.

SCENA VIII

Cornelio e detti

Corn. Bonora? è lo vero, Marcuccia ha guadagnato 600-mila fiorini.. misericordia! l'assafetida do

faccia!.. Che faccio?.. che penso? me sbilancio o pur no.. 600-mila fiorini è un bel boccone ; ma chella , chella è chiù brutta de Prosperina la moglie de Cleopatra.

Mar. Ah ah.. mi guarda.. vorrei salutarlo.

Corn. Chella non è femmena.. chella è canesca...

Marc. *si vezzezza*

Corn. Ah ah.. se vroccolea .. Comm'è brutta tiene tutti i pregi pe te fa sagli li budella ncanna ma 600 mila scannaturate , Chilli.. Chilli me fanno chiudere le cefescole..

Mar. Marcuccia coraggio.. bisogna salutarlo

Mar. *Lo saluta con grazia*

Vi son schiava o narcisino

Vago fior di primavera

Corn. Nè Cornè... de sta maniera

Tu non buò chiù combinà.

Mar. Via si degni salutarmi ,

Un saluto bello Adone..

Corn. È no vero sportiglione

Maro me che nne sarrà...

Ma sarraggio signorone

Me convene d'abbordà

(Con grazia forzata) Te so schiavo bella mia

Marc. A me bella !

Corne Arrassosia !

Te saluto o mia nennella

(mo lle donco na fresella

Comm'è brutta fuss'accisa..

Mar. Costui parla in simil guisa

Par che sia fuori di se !..

Schiavo pur nennella a me ?

Ah mi dica ora il perchè.

Corne. Perchè sta faccia nsuonno

Sta notte me venette

E mpietto me sentette

Na sciamma sviluppà.

Marc. *(Presa dal piacere)* Oimè !

Coro (Che bommetivo!)
 Sta vocca toja parlaje
 E ninno me chiammaje
 Pe me fa nammorà.

Marc. Oh gioja!

Corne. (sassofrasso)
 Che aloja è chesta ccà)
 Io pò te risponnette
 Me pare.. si no sbaglio
 Gnorsì.. mo lo tressetto
 Co te Marcuccia io quaglio
 Te sposo.. sè dicette
 (Perchè sto proprio faglio)
 La mano toja vasaje
 Gnorsì te la stregnette,
 Sul core la posaje
 Sospiri chiù facette
 Pe mbrumma vi che gnaje
 M'attocca de passà.

Mar. Ah sogno fortunato!
 Oh mio gentil visetto
 Ti parlo puro e schietto.

Cor. (Pacienza nce vo ccà.)

Mar. D'amarmi sì d'amarmi
 Pocanzi tu dicesti
 Non solo, ma sposarmi
 Nel sonno tu giurasti...
 Per cui Marcuccia misera
 Si giura fida sposa,
 E poi qual vaga ancella
 In tutto rispettosa,
 A tuoi comandi fervidi
 Si sottomette già.

(*Con vezzo*) Oimè che scòrno è questo:
 Mi manca la favella

Corn. (Ah! ncanna li budella
 Me sento friceccà.)
 Mena mo...

- Mar.* Bricconcello . . .
- Corn.* Rispunne . . .
- Mar.* Ladroncello . . .
- Corn.* (Mò mò ccà no paniello
Le faccio sè assommà.
- Mar.* Ah sì mio furlantello.
Tu mi vincesti già.
Son felice fortunata . . .
Son già sposa diventata . . .
Senti senti qual procella
Nel mio sen s'è sviluppata . . .
Ah! che il core mi saltella
Tic-toe quì mi fa.
- Corn.* Seì felice e fortunata
(Puozz'avè na cannonata) .
Siente vè che tarantella
(Brutta vecchia scianchinata)
Ah! lo core e coratella
Tic-toc ccà me fa. (*viano Marcuccia
per la porta di mezzo e Cornelio a dritta.*)

SCENA IX.

Rosina indi Bernardo.

Ros. Parmi se non sbaglio che quest'oggi vi sia una confusione generale in questa casa . . . chi si disperà, chi piange : la curiosità è insita in noi altre donne ed io non trovo il modo di soddisfarla.

Ber. Rosina Rosina , per quanto abbia allungate le orecchie non ho potuto penetrare l'angustia di D. Crisostomino : vi corresse pericolo che i denari miei abbiano ad essere dimenticati . . . oggi appunto scade il pagamento.

Ros. Io non so che rispondervi ; tutto mi fa meraviglia — Ninetta piange Camillo è andato via furibondo.

Ber. Eh che se io veggio la casa imbrogliata mi dò

alle furie... e subito manderò sequestri in sine fine.

Rosi. Eccò ecco escono per l'appunto D. Crisostomino e D. Cornelio

Bor. Di nascosto bisogna sentir tutto.. vieni meco.

Rosi. Che dite?..Non ho tempo da perdere spendetelo voi..sapete che sia sortito alla Lotteria di Vienna?

Ber. Non so.

Rosi. Sarei troppo fortunata a vincere ma mi pare impossibile via

Ber. Eccoli : dietro quell'uscio voglio ascoltare di che si tratta

SCENA X.

Cornelio e Crisostomino

Criso. Io non ho capito una maledetta di ciò che hai affastellato

Corne. Ma si te stive appiccecano co soreta ; questi sono affari di sommo interesse... le femmene non hanno da senti, sinò bonanotte: lo sape Vienna Costantinopoli, e tutta la nuova Zelanda scoperta nel Peloponese.

Cris. Accorciamo i preamboli : e così?

Corn. Compà va piglia no bastone.

Cris. Come?

Corn. Compà strusciamelle mò che te confido na cosa.

Cris. Semprepiù m'ingarbugli.

Corn. Zitto zitto te lo paleso... io aggio risoluto de nzorarme.

Cris. E non è cosa straordinaria. — finalmente sei uomo, cioè mezz'uomo perchè vai nella linea dei Pigmei, ma tu sei infine proporzionato.

Ber. Non posso penetrare un acca. *(entra)*

Cor. E ndovina chi mè voglio sposà ? . . . compà strille , compà zompa , compà miettete alluccà !

Cris. Oh ! come sei originale... Chi sarà la tua sposa?

Corn. La sposa mia sarà. . .

Criso. Rosina ?

Corn. Uhl comme l'è scèvota vecchia, tu aje da dicere piccerella fresca e delicata. La sposa mia sarà Marcuccia.

Criso. Uhl scenoflegio ! orrore ! scandalo !.

Corn. Porcaria schefenzosità tutto chello che buò, ma Marcuccia con le sue bituminosità mi ha ofuscato i miei timpani ed io deliro per lei.

Criso. misericordia ! ti fuggo ti fuggo, tu sei matto dichiarato, tu hai perduto il cervello . . . ma perchè dar questo passo ?

Corn. Mannaggia li cambiale li bone li morville li sequestre e tutte li citaziune de lo munno.. marcuccia è ricca assaie, e' mporpata

Criso. Peggio ! pazzo sfrenato.. ella dipende dal mio salario

Corn. Ed il tuo salato giusto l'ha nzuccarata. Tu lle diste no numero a la lotteria de Vienna ?

Criso. sè...

Corn. E chella ha pigliato 600 mila fiorini

Criso. 600 mila fiorini !

Corn. 600 mila fiorini !

Criso. (con più forza) 600 mila fiorini !

Corn. (c. s.) 600 mila fiorini.

Criso. Quel cassabancone vincere una tal somma

Corn. Quella machina a vapore vincere una tal somma... che ? n'aggio ragione mò si o po ?

Criso. Eh ! la somma è straconsiderevole. Ed ella sa niente di questa vincita ?

Corn. Nisciuno lo sape sulo io, anze aggio rialato l'urdema pèzza a Ntonio pe non lo fa parlà.

Criso. Antonio te l'ha detto ? eh ! la cosa è sicurissima . . . è uscito il numero ?

Corn. 36930 — ed io me ne so pure accertato da n'auta persona . . . Che ? si ciuccio mò ?

Criso. E tu hai parlato con Marcuccia.

Corn. Si aggio quase ntavoliato l'affare, ma aggio

appaura che nce lo dicenò , e quacchedun' aute se l'acchiappa primmo de me . . . Uh ! torna da chesta parte . . . Compà per il nostro Comparazio vide tu de darce n' auta fresella.

Criso. Oh sicuramente . . . ti servo con tutto il cuore , ritirati intanto e lascia fare a me.

Corne. Mò se vede sa . . . ca si succede sto matrimonio io leverò tutte le tue zelle perchè saccio ca si stato no zelluso pevo de me (*entra.*)

Criso. 600 mila fiorini! ed io perderei una tal somma , accompagnata da due anni di contumacia perchè quel lazzaretto poc' altro può vivere ; ed io sarei così asino . . . compare mio prima caritas . . . vediamo se posso voltarla a mio favore.

SCENA XI.

*Marcuccia vestita con più ricercatezza e dotto ,
indi Cornelio.*

Marc. Signor padrone chiedo licenza se . . .

Criso. (*quasi piangendo*) Ah ! ah !

Marc. Che cosa v'è successo ? Oh Cielo parlate se posso avere la confidenza.

Criso. Son vent' anni che in famiglia
Tu crescesti o mia Marcuccia

Marc. Venti no , si' facci il conto
Perchè manca qualche mese,
Il signor sia più cortese
Vecchià poi non sono già.
Io qui giunsi d'anni trenta.

Criso. Ebben ?

Mar. No , ventitrè anni

Criso. Siano pur , perchè t'affanni ?

Lo so ben che sei ragazza
(Ha trecento e più malanni
Questa brutta vecchia pazza
Ma il danar ch'ella possiede

Fa la pillola indorar.)
 Qui ti pose la mia nonna
 Mi svezvasti con dolcezza
 Or perchè con tanta asprezza
 Questa casa vuoi lasciar?

Marc. Ha saputo...

Criso (con tuono) Il tradimento.

Marc. Tradimento!

Criso. Donna ingrata!

È quest'alma sconsolata
 E la vuoi più addolorar?

Marc. Ma...

Criso. Credeva che costante
 Conservassi il celibato
 Il mio core innamorato
 Mai ti volle disturbar..
 E tu cruda! un insensato
 Vuoi tu subito sposar?

Marc. Come! lei per me...

Criso. Deliro.

Cris. Di te son fedele amante
 (E' un orribile purgante
 Ma bisogna sopportar

Marc. Come! oh Cielo... e quale assalto
 Al mio vago coricino...
 Sempre foste a me vicino
 E perchè non mai parlar?

Corn. (sorte) Ne Compà... comme te pare
 È la vecchia risoluta?

Cris. È una donna più che astuta
 Ma il compare sa parlar.

Corne. Bravo! bravo! è ncancaruta...

Cris. vanne via lasciami far.

E così non mi rispondi:

Marc. Sono in vero irresoluta
 Son confusa e titubante

Cris. Ma per me!...

Marc. Son più che amante

E non v'è da dubitar.
 È più tempo o mio furfante
 Che il cervello sai girar.

Cris. Bella mia... anzi belluccia
 Tenerissima Marcuccia

Marc. No... mi vuoi scandalizzare (con vizzo)
 Son colomba innocentina

Corn. Co st'estratto de Chinina
 A che stammo ne compà?

Criso. È decisa (a marc.) Bella fingi
 Qui Cornelio...

Marc. (Ho già capìto)

Corn. (a Cris.) Hai tu inteso il dolce invito?

Cris. Bella coppia in verità
 A questa matrona
 Così maestosa

D'Inverno la rosa

Che sa confortar ...

La mano amorosa

Io voglio baciàr.

Corn. (Ne compà?)

Cris. (Quest'è finzione)

Corn. (Chiù colore s'ha da dà.

A chesta poltrona

(Così schesenzosa!)

De vierno la rosa

Che sa consolar.

La man di vavosa

Io voglio baciàr.

Marc. L'amore vi sprona

Son bella e vezzosa

Son fiore, son rosa

Che sa confortar.

La man mia di sposa

Vi sa consolar.

Corn. finge di risentirsene

Nò Compà lassa sta mano

Cris. Fatt'indietro comparaccio

Marc. Piano . . . (*frapponendosi*)

Corne. N'uoocchio io mò te caccio

Marc. Piano piano vi ripeto.

Cris. Lascia lascia . . .

Corn. Arreto arreto

Tutti

La mia festa è andata già.

Marc. (*a Cris.*) (*Ah Crisostomo prudenza*

(*a Corne.*) (*Non aver di lui temenza*

Zitti zitti, o la mia morte

Certo quì succederà.

Corn. { La sua testa è andata già }

Cris. { Oh che risa ah ah ah ah. }

Cris. Ah villano ed insolente

Non ardir di più guardarmi . . .

Diventato son furente

E nessun potrà placarmi . . .

Se non parti da quel sito

Io con forza di Gigante

Ti do un pugno a man pesante

E più schiaffi io ti darò.

Corn. Ah marmotta impertinente

Non ardir di più smieccarmi

Sò na bestia inconcludente

E nessun potrà mpapparmi

Se non parti da quel pizzo

Co na forza d'alifante

A capate o mio birbante

Ccà no fuosso io ti farò (*indican. al petto*)

Mar. (*a Cris.*) Or perchè tanto furente

Spaventar volete farmi

(*a Corn.*) Sù partite immantinente

Non facciam che più s'allarmi..

Ma se fate più l'ardito

Io meschina e palpitante

Senza fiato a voi d'avante

Di dolor ne morirò.

Viano Marcuccia per la porta di mezza Crisostomi.

no a dritta e Cornelio a sinistra. Dopo breve pausa i suddetti escono di nuovo e ridono sgangheratamente

Cris. Compare!.. colei Credeva che... ah ah ah..

Corne. Chella s'ha moccato che nuje — Ah ah ah

Cris. L'abbiamo portata bene

Corne. A meraviglia

Cris. Siamo professori

Corne. Professoroni

Cris Un abbraccio

Corn. Un bacio, Evviva il nostro comparazio.

Cris. In appresso sentirai le grida (Evviva evviva)

(Cris. entra a dritta. Cornelio anche si avvia e viene chiamato da Rosina)

SCENA XII.

Rosina ed indi Cornelio, poi tutti gli altri a concerto

Ros. Pis, pis, D. Cornelio?

Corne. Che c'è? (Oh! mò comme me sviluppo da sta fiamma moderna)

Ros. Ora possiamo parlare con più comodità, perchè...

Corne. Ho che fare cara mia, sono occupato per un esazione di 700 mila ducati e nove tornesi, ci rivedremo, ci rivedremo...

Ros. Come! e così?...

Corne. Agge pacienza cerca di bilanciare le tue finanze, m'hai detto poco fa di non avere...

Ros. Nulla, ve l'ho spiegato bello e chiaro.

Corne. E dunque... vedi bene che noi altri cavalieri, non già per bisogno, capisci, perchè tengo diverse migliara a spasso, ma per convenienza... siamo nella società dobbiamo perciò esigere qualche dote.. tu staje comme a la cestunia che chello che tene lo porta ncuollo, onne vedi bene che l'affare è disincombinabilissimo.

Ros. Come! e questo affronto voi fate a Rosina...

Corn. No, t'inganni non è affronto.. sono impegnato, quando poi sarò disimpegnato e se potrò disimpegnarmi...

Rosi. Sono impegnato; quando poi sarò disimpegnato... che parlare in concludente!... che trattar da ridicolo

Corn. Noi non parliamo mai inconcludente noi sputammo sentenze palbabili. Addio cara, addio
(*per entrare*)

Cam. (*lo trattiene*) Un momento mio signore
abbia pur la compiacenza:
No, non v'è per voi temenza
Voglio un punto discifrar.

Ros. (Se non sbaglio all'apparenza
Par che voglia litigar)

Corn. E che bò? che confidenza
Sto scarfecchia m'ha da fa?

Cam. E così...

Corn. Non donco udienza (*per entrare*)

Cam. Si compiaccia..

Corn. (E s'abbicina)

Cam. Alla sua benevolenza
Quella vaga donzellina
Par che sia fidata già?

Corn. Come?... non capisco bene

Cam. Qui non serve simulare
Si compiaccia discifrare
Lei che dritto ha assunto quà?

Corn. Il mio dritto è.. più chiaro. . .

Rosi. Ho capito qualche cosa (*entra a dritta*)

Cam. Quella giovane vezzosa..

Corn. Che vezzosa... Raja petrosa...

Cam. Raja !..

Corn. O pur quella spernocchia

Cam. Che spernocchia..

Corn. Ossia ranocchia

Cam. Oh! che azzuffo impasticciato

Di che cosa parlavate

Con lei qui poco fa?

Corn. Ah capisco.. anche da voi
Chisto affare s'è saputo?

Veramente non s'è ditto

Ma è fritto anzi rifritto

Ch'essa sposa mia sarà.

Cam. (con furore) Sposa .. sposa a no imbecille..

Punirò la tua baldanza

Se coraggio pur t'avanza

Vieni...

Corn. Aspetta.. mo.. malora!

Cam. Non ascolto vieni...

Corn. Aspetta..

Che te piglia na saetta

Chesta cea è na tracotanza

(Ora vi che contradanza

Che m'attocea de ballà.)

Ma don comme ve chiamate

Me scusate, perdonate

Io non già, ma fu per caso...

(L'è tagliato il summo al naso

Bene mio cea che sarrà..)

Cam. Vieni o vile..

Corn. ajuto ajuto (correndo per la scena)

Crisostomo Rosina Ninetta Marcuccia Bernardo e

Coro di contadini

Tutti. Che vuol dir cotanto chiasso?

Nin. Ah Camillo..

Cam.. Va spietata

Di costui la fidanzata

Cris. Ah ah ah.. la destra armata...

Questa è bella in aerità

Ber. Oh che bella improvvisata

Attenzion qui ci vorrà (cava carta e lapis)

Nine Rosi Ma l'imbroglia sviluppate

Corn. Mo non parle ne compa?

Cam. (sorp.) Che? Compare? Oh Ciell che sbaglio.)

Vi credeva innamorato

Corn. Siate un cayalo salato
Che manera è chesta cca.

(E mo cca me so nfocato
Mò m'attocca d'allucca)

Ber. (Bell'imbroglia involuppato
Un bell'ambo è fatto già)

Cris. a *Cam.* Ti sei tanto riscaldato
E l'affare così va.

Cam. a *Nine.* Ah perdona... lo sponsalo
Diman tosto si farà.

Cris. La parola mia non vale
Il signor mi scuserà.

Cam. Che? mancate alla promessa?

Nine. Ho una rabbia qui compressa!

Cris. Ma una certa circostanza,

Cam. Questa sì ch'è un arroganza,

Rosi. e *Corne.* Via l'affar s'aggiusterà.

Ber. (Bene! azzuffo qui si fa,

Cris. Eh! Eh! dico... la baldanza

No, non serve qui a mostrare

Ben inutile è il gridare

Ecco il fatto come va.

Prima io debbo sposare

Dopo lei si sposterà.

Tutti. Voi sposare!

Bern. Bello estratto!

Cris. Ognun senta il piano fatto

E il convenio accetterà.

Le follie del mondo tutto

Dico il ver, m'hanno seccato;

Ogni qual divertimento

M'ha d'umore assai cangiato;

Costei parto (indicando la sorella io non

Ma vieppiu sarò isolato (mi pento.

Non v'è alcun che mi conforti

Che si mostri a me amorosa

Per cui scelta ho già la sposa.

Tutti. Sposa!

Cami. Come! e dov'è mai?

Criso. Alla cura m'affidai
D'una donna ben sennata
La mia sposa fortunata

Veggan tutti eccola quà (*mostra Marcuccia*)

Tutti. Come! come!

Bern. Ottantanove!

Corne. Che? Marcuccia... Ah traditore

Marc. (*convezzo*) La sposina del Signore (*indicando*
Guardi ognuno eccola qua. (*Crisostomino*)

È più tempo, che il suo cuore

Si pascea della speranza;

Ma la tenera costanza

D'una nipfa, d'una rosa

Di giurarmi fida sposa

Mi costrinse in verità.

Cris. (Ognun resta con stupore

Nel mirar la sua sembianza)

Ma palpabile sostanza (*indicando danaro*)

In Marcuccia solo è ascosa.

Ho deciso la mia sposa

Quel Trabacolo sarà.)

Corne. Chella! chella! addio denare

Aggio perzo la speranza...

Ma li ponìa mò a paranza

Pe st'azione scannalosa

Primmo a issò, pò a la sposa

La mia mau sommozzera.)

Ninetta Cami, Rosina Bern. e coro.

(La Marcuccia! oh che stupore!

Con quell'orrida sembianza!

Oh che strana stravaganza

Che pensata scandalosa!

Quella vecchia — scelta sposa

Egli è pazzo in verità.

Corn. (*con furore*) Ora il fummo al cervicone

Già furente m'è zumpato

Questo imbelletto innamorato

Fu da te squacquaracchiato . . .
 Oh che paccaro tremendo!
 Ah! mme strangola l'angoscia
 Sì che il fruvolo già scroscia
 Per poter fruvoleggiar.
 Vieni quà già l'ira scioscia
 Vieni ti dico, e scocchia quà.

Marc. Che scocchiare? . . .

Corn. Scocchia scocchia . . .

Marc. Ma va via . . .

Corn. Scocchia scocchia . . .

O te donco na carocchia . . .

Marc. Ecco scocchio come va . . .

Corn. (con rabbia repressa) Tu scocchiasti o tracotante
 Tu grandissima birbante? . . .

Maledetto sia l'istante . . .

Che di te mi rese amante . . .

Vecchia iniqua abbominata . . .

Io dovea da te fuggir . . .

Cris. Su via parti . . .

Corn. Sì no puoreo . . .

Bern. Porco 4 . . .

Tutti. Andate andate . . .

Corn. Non ce veco io sonco n'Uorco . . .

Ah! lassateme sbafà . . .

per inveire e tutti lo trattengono

Compare scrianzato . . .

Briccone nteressato! . . .

La meuza e lo core . . .

Me faccio a lo stufato . . .

a Marc. E a te co no cortiello . . .

Te ntacco fella fella . . .

Gnorsi la curatella . . .

M'avraggio da magna . . .

Cris. e) Sù vanne o forsennato . . .

Marc.) Vi gliacco! interessato! . . .

Il fido nostro cuore . . .

Può dirsi già legato. —

Guardate all' asinello
 Gli manca la favella
 Per questa coppia bella
 Di rabbia creperà.

Tutti.

Ridicolo è il duello
 Per quella vaga stella
 Or sì che questa è bella
 E ridere ci fa.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Parte del giardino illimitata.

Coro di creditori di D. Crisostomino indi Bernardo.

Coro. Zitti zitti, e cou sommo talento

Ognun mostri coraggio ben forte,

Altrimenti col solito accento

L'amichetto nemmen pagherà.

Goda pur quel signore il contento

D'acquistare una vecchia consorte

Ma vieppiù tra novelle ritorte

Lo sposino pentito sarà.

Ber. Che? voi chi siete? cosa volete?

Cred. Noi siamo il sarto, il parrucchiere, il tapez-
 ziere e dobbiamo essere pagati dal sig. D. Cri-
 sostomino.

Ber. (Creditori! oh diamine!) Alò uscite fuori di
 questo cortile. (Debbo essere pagato io prima di
 loro) fuori... fuori dico

Cred. Ma non è maniera,

Bern. Fuori. . . l'aspettate il quando andrà a rompersi la nuca del collo colla sposa andate andate.

Cred. Ma . . .

Ber. Andate o giuro a Bacco!... questo luogo a me appartiene (diciamo così).

Cred. (Egli è il padrone. ma l'amico non ci sfugge aspettiamolo fuori; e se non ci pagherà l'affare terminerà molto male *(vieno a sinistra)*).

Ber. Chi mi ha consigliato di venire ad abitare con questo genio indebitato. . . vedete, vedete siamo alle ore 24, e di già ha fatto illuminare porzione del giardino. . . eh! ma io voglio essere pagato altrimenti lo farò imprigionare e così formerò altri cinque numeri per l'estrazione novella.

SCENA II.

Cornelio con cappello indi Rosina.

Corn. (*sorte dalla sinistra*) Per quà devono passare i due sposini in agro dolce, ho capito, perciò si è fatta illuminazione. Il festino poi si farà in quell'altro sito che ha la longitudine a mezzogiorno, e la latitudine a meza notte. . . aui! compare briccone m'è fatto st'azione. Ma se al mondo tutto è interesse, tutto è tradimento tutto è pusillanimità.

Rosi. (*dalla dritta*) Oh povero giovane. . . povero amante sfortunato — povera bestia, passeggia, piange, sospira, perchè la sua fida Nice e fresca sposina lo ha tradito.

Corn. Mò ch'esta me li canta. . . oh mia ripetizione.

Rosi. Ma come vi saltò in testa di scegliere un quadro così bello così tenero, così grazioso. . . Con ragione corsero quelle parole « Sono impegnato, quando poi potrò disimpegnarmi. . . ah! ah! vi siete disimpegnato molto bene; fra breve la coppia andrà al tempio e voi appresso porterete la torcia.

Cern. (Vi chesta comme me li sommozza, haje ragione, haje ragione fede d'aluzzo è ragione de parlà... ma cca sotto non ce chiove... chi sa, basta son' uomo alto e me ne rido.

Rosi. Che? parlate solo... è la passione; avete ragione la piaga è fresca... ma ci vuol pazienza, datemi il permesso, vado a dare delle ordinazioni... siete incantato a vedere i preparativi... Ma la festa si celebrerà là in quel sito... capito si farà la festa per colei che l'ha portato pel naso, per colei che si ha preso gioco di voi perchè siete un vero bamboccio.

Corne. Nennè vattenne... Nennè vattenne.

Rosi. Povero asinello è disperato... ah ah ah credeva di trovare costanza ah ah ah... È stato tradito ah ah ah. (*via nel giardino ridendo e belfeggiandolo.*)

Corne. Che? Mò nce vorria ne paccaro in disabbigliè?... Ma cagliammo e zitto... me dispiace che aggio da ire pe forza ncoppa a pigliarme ciente carte che lassaje dintò a no burò — Va jammo e sia questa l'ultima decapitata che farò nell'albergo della scenoflegità (*per entrare*).

SCENA III.

Crisostomino e detto.

(*Crisostomino dalla dritta*) (Che? costui?)

Corne. (Chisto bonora!)

Cris. (La sua vista mi dà pena)

Corne. (La sua vista mi disforma)

Cris. (Io spezzai quella catena

D'amicizia e lealtà.

Corne. (Vi, me tene mente appena

Non ha forza de parlà)

Cris. Compare...

Corne. Io... non vi conosco (*con aria grave*)

- Cris.** (Ha ragione) ma m'ascolta . . .
- Corne.** No, non mai . . . festi raccolta
Di quell'orrida Cornacchia
Ma il mio cor la cruda macchia
Smenticar non mai saprà.
- Cris.** Hai ragione . . . senti bene . . .
- Corn.** Che sentir . . . vil mentitracchio
Mi giocasti a piriacquaccio
Non te voglio chiù smiccia (per andare)
- Cris.** Ma perchè tanto cruceiato?
È una vecchia così brutta
- Corn.** E perchè tu a bocca asciutta
Me voliste fa resta?
- Cris.** Se la sposo, è pel contante
- Corne.** E io porzi, signor birbante
- Cris.** Sono assai calamitato
- Corne.** Ed io ancor so sfasulato
- Cris.** Non ho più come pagare
- Corn.** E però? bello Compare:
La voliste a me levà?
Bell'ammore veramento
Che premura dilatata
Per te solo vivamente
Ogni somma n'ho frusciata...
- Cris.** piano piano; solamente
La mia borsa s'è vuotata
- Corn.** E va bene... tu in carrozza
Tu con meco a la taverna
- Cris.** Sissignor, la cosa accozza
La mia spesa è stata eterna
- Cor.** Io lo so... tu meco a spasso
A lo juoco a lo festino..
- Cris.** Ma.. su dimmi: in ogni passo
Hai sborsato mai un quatrino?
- Corn.** Tn, o io non c'entra allatto
Ma però so stato il matto
A saperti contentar...
- Cris.** C'entra bene, stiamo al patto

Io son stato sempre il matto
Che ho saputo ben pagar.

Cor. Guerra!

Cris. Guerra?

Corn. Ed accanita

Cris. L'amicizia?

Corn. E pur finita

Cris. Addio dunque.

Corn. Addio te dico (*avviandosi*)

Comme pozzo votà vico?

Ah: lo chianto mò me strozza

Corre da Crisostomo e lo bacia

Tè, mori per te l'amico

N'auto vaso te sommozza

Cris. Pì pì pì (*piangendo*) non so frenarmi

Corn. Pò pò pò (*c. s.*) sento spapparmi

Cris. Ostinato... vuoi lasciarmi?

Cor. No, non boglio chiù restà.

Cris. Tutto dunque è stabilito

(*Senza guardarlo e con le lagrime agli occhi*)

Ella un conte pur finito

Dei suoi debiti mi lasci

Per poterli soddisfar.

Corn. (*sorpreso*) Come! come! e voi volete

Li miei debiti pagar?

Cris. Sì, così ricordereto

Chi vi seppe sollevà.

Corn. Sì (*slancia ad abbracciarlo*)

Ah compare... mio zoccotto

Non te pozzo chiù lassare

Tè nfù nfù sempe vasare

Chesta voccà te saprà

Criso. Ah compare... mio zuccotto

Non potrotti più lasciare!

Tiene nfù... sempre baciare

La mia bocca ti saprà

Cor. Tu li diebete me zumpe!

Cris. Sì, ma poi quel medaglione...

Cor. Oh compà è no scurpione.
 Sé va subeto a squartà.
 Ah sè.. siente sto consiglio
 Che la sape consolà.
 Che dorme la sposina
 A porta spalancata
 Azzò co no catarro
 È bella e già atterrata;
 O pure d'ova cotto
 Abboffata a ghiornata
 E senza vever' acqua
 falla restà ntufata.
 In urdeme sta mbomma
 Ch'è guappa concertata,
 De juorno è de mattina
 Na bona varriata
 Compà co sta penzata
 L'amica è cotta già.

Cris. Che dorma la sposina
 A porta spalancata
 Acciò con un catarro
 Ne sia licenziata,
 O pur la stringo in gola
 E resta strangolata.
 Ma se si viene in chiaro
 Io faccio la frittata
 Sì questo tuo consiglio
 Che sia ben ingrassata
 Può dirsi veramente
 Un'ottima pensata
 Ah! ah! la sposa amata
 È morta è morta già.

Corn. Compare mio compare, che te puozze ngras-
 sà quanto a la montagna de somma... noi
 siamo più che due innamorati e non avimmo da
 sta chiu appiccate.

Cris. Sì sì.. affezionatissimi sempre. andiamo

dentro e facciamo il notamento di ciò che tu hai da pagare.

Corn. Compà jammo ngruosso sa te l'antico, già parlò co tico comme mò. li zelle toje fossero chiu poche de li meje... che saccio? Ne'aviunno avuto sempe na cierta passione a fa diebete; per esempio, chelle scrivere ncoppa a la carta bollata, quell'esigerti la somma, veder quella faccìa amabile del creditore che a ogni pezza nce mena no sospiro ncoppa, son cose che sollevano.

Cris. E poi, quando non si può pagare, quel vedersi onorato da un viso antipatico che ti consegna il preventivo, e quell'inimicarsi col Sole è una cosa che solleva?

Corn. Già, perchè il sole ferisce la vista, e vedi che tutti gl'indebitati non patiscono di oftalmia perchè escono sulo la sera: compà tu me pare che si stato sempe buono coll'occhie?

Criso. Abbiamo avuto una vista sana tutti e due non ci pensare (*entrano*).

SCENA XIV.

Ninetta indi Camillo

Nin. Guardate quanta pompa! Per sposare chi quella vecchia indemoniata; trascura le mie nozze già stabilite.

Cam. Ninetta che sei angosciata?

Nin. E come non esserlo se la sorte par che sia del tutto tiranna verso di noi.

Cam. Come!

Nin. Mio fratello non pensa più al nostro matrimonio.

Cam. Che? ancora si dubita per la esecuzione degli sponsali... non più domani?

Nin. Che domani! Forse saranno dimenticati per sempre.

Cam. Per sempre! *(Entrando di nuovo)*
Nin. ma se quel poco contante servirà per la celebrazione del matrimonio con Marcuccia; se vi sono preparativi di nuova fatta.. caro Camillo io son disperata.. Il mio germano fra tante sue sciagure con le sue nozze darà l'ultimo crollo alla nostra famiglia, e chi sa. Chi sa la cosa a che andrà a finire *(entra)*

Cam. Oh che rabbia! tutto questo scompiglio per causa di quella Proserpina.. ma eccola per l'appunto,, voglio straziarla.. voglio ridurla a brani.

SCENA V.

Marcuccia e d.^o

Cam. Senti vecchia rimbambita!

Mar. Piano piano mio signore..

Cam. Donna pazza l' scimunita!

Mar. Quai trasporti!.. quale orrore!

Cam. Se Crisostomo impazzito

Mi negasse la Ninetta,

Pria che a te lo vegga unito

Proverei la mia vendetta...

Far la bella, la graziosa

Con l'età di settant'anni..

Con la faccia sì rugosa

Sempre carica d'anni

Il volessi maritar!..

Ti dovresti vergognar!

Mar. Come parla mio signore

Qual'età sta qui a contarmi

Di freschezza son nel fiore

Voglio e deggio maritarmi..

Se il padrone s'è invaghito,

Se mi scelse per sua sposa

Mio signore riverito

Segno egl'è che son graziosa.

Si dovrebbe vergognar

Di venirmi ad insultar
Cam. (con ironia). Quant' è cara l'innocente.

Car. Via tacete impertinente!

Cam. Chiedo scusa alla ragazza.

Car. La volete terminar?

Cam. Mirate la bella

Sposina vezzosa

La vaga donzella

Vedete la rosa;

Ma il gelo crudele

Tal fiore seccò,

La cara Marcuccia

Marcosfa restò.

Car. Vedete il bamboccio

Vestito da festa

Guardate il galluccio

Cui manca la cresta!...

Che aria marziale

Che tuono si dà,

Se un vento poi soffia

Per aria sen vò.

Cam. Nel secolo scorso

Potea maritarsi..

Car. Agire coi pupi

Potrebbe adattarsi...

Cam. Marcosfa ha marito..

Car. Il pupo vestito..

Il sangue alla testa

Mi sale di già.

Com. In gala si vesta..

Che sposa è di già.

*Car. Vi credea di altro carattere maltrattarmi così
 senza un principio.*

*Cam. Senza un principio! Ah briccone! per tua ca-
 gione le mie nozze saranno dilazionate.*

*Car. Per mia cagione.. piano piano e voi domani
 non sposerete Ninetta?*

Cam. Affatto. D. Crisostomo così ha deciso

Car. Ah! non va bene... io m'interporrò in questo affare, ed io saprò farvi contentare.

Cam. Che! dici il vero...

Mar. Ve lo giuro

Cam. Ed allora riacquisterai la mia stima

Car. E mi direte più quelle brutte parolacce

Cam. Non mai

Car. Vedete un pò quanto sdegno verso di me! io essere contraria alle vostre nozze io!.. io che aspetto questo momento con tutta l'ansia possibile acciò Marcuccia nubile si vegga Marcuccia consorte e poi.. e poi spero che si dirà Marcuccia Madre.

SCENA VI.

Sala come nell'atto 1.

Bernardo indi Coro di creditori, in fine Crisostomino, Marcuccia, e Camillo

Ber. Eh cattera! l'affare si rende serio.. Io non sarò pagato sicuramente. D. Crisostomo è un'imbroglione di nuova fatta.. Eh! in questo sacchetto vi sono quattromila ducati tra oro argento e polizze. Li voglio togliere da questa casa che l'aria istessa potrebbe succhiarli, l'affiderò ad un mio amico comodo e puntuale.. ah briccone! me l'hai saputa fare ma mi pagherai e mi pagherai a tuo marcio dispetto.

Coro) con aria grave) Alò chiamateci

Crisostomino

Che venga subito

Qu' il signorino

O pur gran chiasso

Da noi si fa

Ber. Ah gente rustica

Brutta canaglia

Prima a me devesi

Somma di vaglia

Andate abbasso

Poi si vedrà

Cris. Ehi miserabili

Brutta gentaglia

Davver più rustica...

D'una sbirraglia

Cotanto chiasso

Perchè si fa?

Coro Esser vogliamo

Noi soddisfatti

Ber Di nuovo replico

Che stiamo ai patti

Mar. Zitti fermatevi

Cam. Non tante ardire

Il tutto subito

S'aggiusterà

Cris. (a Bernardo tirandolo in disparte)

Bernardo amico caro...

A quella somma antica

Aggiungi più danaro

E poi...

Ber. Non mai sarò

Briccone truffatore

Ver'uomo inconcludente

Dovresti star dolente

Non già con quell'umore

Così, senza un quatrino

Vuoi fare lo sposino?

Oprare questo chiamasi

Da bestia in verità.

Cris. Zitto scioccone zitto

A te soltanto il dico

Perchè sei vero amico

Con tutta lealtà.

Marc. e Cam.

Par che ci sia un intrigo

Che mai tra lor sarà?

Ber. (con sorpresa) Ha preso quella vecchia?

Cris. Fiorin seicentomila

Bes. Oh che fortuna è questa...

E lei...

Cris. Non ne sa niente.

Vò che si manifesta

Dopo la man già data

Ber. (abbracciandolo) Quale ottima pensata

Sei bravo in verità.

Mar.) Notizia fortunata

Cam.) Che mai? Che mai sarà.

Coro. In somma ci pagate?

Ber. E quì il danar già pronto

Ognun che mostri il conto

Cris. Che testa è questa quà.

(Bernardo e Crisostomino ad un tavolino pagano i)

Cam. Parla Marcuccia mia (creditori.)

Sappi per me pregare.

Mar. Lasciami ben pensare

Il tutto ora si fa.

Cris. a Ber. A questi centò.

Ber. Subito.

Cris. Trenta a quell' altro

Ber. Eccoli.

Cris. Ognun che sia pagato

Oh istante desiato

Son ricco, fortunato

Ah che felicità:

Al Tèmpio ora si vada.

Mar. Ah no, mio ben t'arresta

Compisci la tua festa

Eccoti quì Camillo.

Cris. Di gioja ora sfavillo!

Ancora le tue nozze

Domani si faranno

Dilegua quell' affanno

La tua fortuna è quà (danogli del danaro)

Cam.) Evviva il tuo bel cuore.

a Mar.) Sarò per sempre grato

Ah che propizio il fato
Sempre per noi sarà.

Cris. Va prepara a mio Bernardo
Corri corri qual baleno
Che gran gioia sento in seno.
(Il danaro è nostro già.)

Nel condurci che faremo
Spara cento mortaletti
Voglio a noi sempre d'intorno
Professori i più perfetti

La viola tromba e corno
E tra l'altro i Clarinetti
Non v'è cosa che m'alletti
Come il canto ed il ballar.)

Ber. Ecco subito Bernardo
Più veloce d'un baleno
O che bel biglietto pieno
Che da me si formerà.
Nel ritorno che farete
Sparo cento mortaletti
Situando a voi d'intorno
Professori i più perfetti
La viola tromba e corno
E tra l'altro i Clarinetti
Poi facendo dei balletti
Salteremo noi così.

Cam. a Mar. Di te sempre avrò riguardo
Per te son felice appieno
Tanta gioia sento in seno
Ogni duol da me spari.

Mar. Solo un tenero mio sguardo
Ti formò felice appieno
Tanta gioia sento in seno
Ogni duol da me spari.

Coro. O qual gioia sta nel seno
Ogni duol da lor spari.

Cris. Presto presto non si perda più tempo .. Mar-
cuccia va ad allestirti.

Mar. Eccomi (*entra*).

Cris. Cornelio Rosina . . . il sig. Camillo già assiste alla cerimonia ?

Cam. Non è domanda , mi conviene per tutti i riguardi.

Cris. Cornelio . . . Cornelio . . .

SCENA VII.

Cornelio , Rosina e detti.

Cor. Eccome ccà (*dalla dritta*).

Cris. Che diamine facevi dentro.

Corn. Me so mbrogliato co no nteresse a scalà che non scalava maje e sempe saglieva.

Cris. Rosina Rosina dico.

Ros. Ih! come gridate . . cosa è successo (*esce dalla porta di mezzo*).

Cris. Tua zia si conduce al Tempio . . preparate il tutto fate che il giardino sia illuminato . . Ricordatevi che queste giornate sono classiche , non capitano così volentieri . . Bernardo attento . . .

Ber. (Amico tanto giubilo per possedere quella smorfia.

Cris. (Non colei , ma 600 mila fiorini fanno gola a tutti. Si tratta di passare da uno stato all' altro , e che si scherza ? (*viano Cris. Cam. e Ber.*)

Ros. Ed il sig. Cornelio si risparmia un tale onore?

Corn. Perchè no . . ora vado anch' io.

Ros. Veramente , un amante rifiutato andare alla coda . . par che sia una vergogna.

Corn. Amantel io non sono stato mai amante di Civitavecchia.

Ros. Via . . volete dire che Civitavecchia non ha voluto ricevervi . . povero infelice fate in vero compassione.

Car. Rosi non ne cacce niente , vi ca io so bello , guaglione e ricco.

Ros. (Tossisce) Eh! Eh! Che raffreddore!

Corn. Non te fa vèni la tosse! ca tu pè me si cotta!

Ros. Eh! Eh! (c.s.)

Cor. (Sè tossicula tu ca sì bella e pazza. Il sesso nobile dev'essere rispettato, ma costei è rustica, e rustica progenies semper villana frustete) Buona sera. (avviandosi)

Ros. Vi raccomando, se la sposa vi da dei confettini ricordatevi di Rosina.

Corn. Uh! non serve che te frusce

Tu con me non cacce niente

Guarda, vide, ride e siente

S'haje tu voglia de campà.

Ros. Zitto zitto, e non parlate

Che davver siete un trastullo

Vi conobbi per fanciullo

Degno solo di pietà.

Corn. Chè nne vutte... quà pietà?

Brutta scumma haje da magnà.

Ros. Vanne vanne via di quà.

Corn. No tu dice fatti quà.

Ros. Bel partito veramente.

Se volessi maritarmi

V'è la schiuma della gente

Che vorrebbe idolatrarmi

Ma non mai, sono decisa

Voglio libera restar.

Corn. Che? la schiuma della gente.

Nè' pe te! . potrebbe darsi

Ma perchè me tiene mente?

Perchè i mezzi sono scarsi

Perchè un altro li denare

Va trovanono a cofaniello

Ma Cornelio poveriello

Non badava a la ricchezza

S'agghiustava la capezza

E penzava a nguadià.

Ros. No, non serve usar dolcezza.

Corn. Che dolcezza . . rigidezza

Ros. Altra fiamma fresca e bella
Alla mano aspira già.

Corn. Signorsì mo v' a Forcella
Te la faje tu là mpastà.
V' a te cocca vrenzolella
Chisto Ninno aje da guardà.

Ros. Oh che rabbia! ma la sorte
Ad amarlo m' assoggetta.
Quella grazia a dirla schietta
Più m' incanta in verità.

Corn. (Fa la guappa ma è già cotta
E bo fare la mperfetta
V' i v' i guarda la fraschetta
Ma si è nizza mmeretà)
Io vi lascio . . .

Ros. . . . Io m' allontano

Corn. (Mo se move aspetta aspetta.

Ros. (E fa il dritto . . oh che disdetta.

Corn. Più comandi deve darmi?
(Magna scumma) ha da parlarmi ?

Ros. (con grazia) Va briccone..

Corn. Oh Ciccio mio . . .

Ros. Vanne vanne bricconcello

Corn. Vanne vanne e pò s' accosta

Vide vide sta ragosta

Comme a me vole aggranfà.

Ros. Ah! . . .

Cor. Sospire . . .

Ros. La risposta . . .

Cor. Che mi vuoi tu ben . . .

Ros. Ah sì.

Con quell' occhiuzzo amabile

Furfante m' hai costretta

Vedrai la sposa tenera

Per sempre a te soggetta ,

E poi con più carezze

Con cianci e morbidezze

Rosina tua simpatica
Più amor ti giurerà.

Coro. Quest'occhio tuo palpabile

Me mpappa e me rimpappa

Ah sì che del Cornelio

Compisci tu la streppa.

Pe te sì mia dolcezza

Mia vaga morbidezza

Pe te lo core tiennero

Me sta zompanno ccà (viano).

SCENA ULTIMA

Altra parte del giardino illuminata con peschiere,
testoni di fiori ed altro. IV

*Bernardo, Ninetta, Contadina, indi Rosina, Cornelio
in ultimo Marcuccia, Cristofomino e Camillo.*

Ber. Viva viva l'allegria... evviva sempre... voglio
farvi tripudiare di nuova fatta voglio farvi nuo-
tare nel vino... ma che vino... quello perfetto..

Nin. Domani vi sarà altro preparativo per le mie
nozze.

Ber. Vi pare... io, io debba essere il maestro di
cerimonia... vedete vedete tutta mia invenzione...
poteva far dippiù?

Nin. Ma non posso fare a meno di biasimare la con-
dotta di mio fratello... sposarsi la governante.

Ber. Eh cara mia non sai... a suo tempo tutti, ah!
rimarrete a bocca aperta.

Ros. (frettolosa) Vengono vengono gli sposi.

Corn. Tose pifari e tamburri.

Fate chiasso, aù suonate

Che gli sposi tra susurri

Tra cetrancole e patate

Tutti allegri e palpeggiando

Vonno quì decapitar.

Ecco qui stanno arrivando
Fate i suoni scassiar.

Vengono in scena Marcuccia vestita in gala Crisostomino e Camillo

Coro. Come rosa . . .

Corn. Spampanata.

Coro. Come augello . . .

Cor. Di rapina

Alla coppia ognun s'inchina

E sa ognora alla sposina

Un gran cancaro volar.

Cris. (Comparone te ne prego)

Vi son grato o buona gente.

Mar. Sarò a voi riconoscente

Vi ringrazio . . .

Cris. E basta quà.

Or mi spetta ad alta voce

Di svelare il grande arcano

No, non sembri a tutti strano

Che la vecchia ho già sposata

D'alta somma ella è dotata

Deve il labbro mio parlar.

Di fiorin seicentomila

E' padrona la consorte

Mar. Che? Oh Ciel . . .

Rosi. (La mia gran sortel

Cris. Il biglietto di Vienna

Ella vinse

Mar. (Oh cruda morte!

Io mi sento oh Ciel mancar

(si butta su di una sedia)

Cris. Come . . . che . . . Marcuccia . . . parla . . .

Ber. Parla parla . . . Ch'è successo?

Cris. Ma che avvenne presto.

Cor. (gridando) Parla

Marc. Io venduto ho quel biglietto

Cris. Lo vendesti oh Ciel son morto

(cade su di una sedia)

Ber. Oh che colpo ho nel filetto (*cade su d'un'altra sedia*)

Marc. E Rosina lo comprò.

Cor. Ella vinse — Un tesoretto!
Il piacer mi fa fa pò (*cade su di un'altra sedia*)

Cris. (*si alza risoluto*)
Vanne via vanne via
Brutt'arpia brutt'arpia

Marc. (*lo segue*)
No sposino mio adorato
No, non star meco sdegnato

Ber. (*a Cor. piangendo*)
Il denar che ho già sborsato

Corn. Trentanove è il fortunato

Cam. *a Rosi.* Ah! tu sei di grato core

Nine. Deh! ripara per pietà.

Rosi. Acchetatevi e il dolore
La mia man mitigherà.
Se il destin volle colmarmi
D'una vincita vistosa
Io metà darò alla sposa

Cor. (*a Crisostomino*) Sù di me fida e riposa
Tua miseria schefenzosa
La mia man riparerà.

Tutti. Viva viva in verità.

Marc. (*con vizzo a Criso.*)
Deh! ridonami l'affetto
Sono afflitta . . . poverina
No non far che me meschina
Il tuo cor possa lasciar.

Corn. a Ros.

Riconfirmami l'affetto
No non far che sconsolato
Scamazzato sfasulato
Possa boni più firmar

Cris. Sì t'abbraccio o sposa amata.

Mar. Non avrò più che bramar
 È giunto è giunto o cari
 Il giorno desiato
 Col suo consorte amato
Marcuccia si vedrà
 Ah che la gioja in seno
 M'inebria e mi rapisce
 Il cor vieppiù gioisce
 Per tanta ilarità.

Tutti.

Ah che la gioja in seno
 C'inebria e ci rapisce
 Il cor vieppiù gioisce
 Per tanta ilarità.

FINE.